

L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA IN BRASILE

Alcuni anni fa, sul Focolare, iniziò una campagna il cui tema era **DIAMO UNA CASA A CHI NON L'HA**. Le foto pubblicate, anche se pochissime, furono sufficientemente eloquenti per provocare una risposta. Arrivarono e continuano ad arrivare offerte. Già un aiuto in questo senso era cominciato con Don Nesi che aveva dato case ad alcune famiglie ed aiutato altre nella costruzione. In questi due ultimi anni, grazie agli aiuti, abbiamo intensificato questi interventi cercando di rispettare l'impostazione originale: evitare forme di assistenzialismo, che annullano in molti casi lo spirito di iniziativa e di responsabilità, delegando ogni soluzione alla **Madonnina del Grappa**, e sviluppando l'idea che la **Madonnina** è sinonimo di **ricchezza**. Tutti i giorni davanti al Centro c'è una lunga teoria di gente che, pazientemente (tanto non devono fare nulla), aspettano il loro turno per chiedere... una casa. Casa per loro, casa per il figlio/a; portano il vicino "perché finora non ha chiesto nulla" ... Li ascoltiamo con attenzione, scriviamo il loro indirizzo e andiamo a verificare: ci sono effettivamente molti casi disastrosi; non so come facciamo a chiamarla "casa". Case di fango tenuto insieme da rami di albero incrociati e che stanno cadendo; pareti di sacchi di plastica; fosse biologiche in mezzo alla cucina. In alcuni casi, durante la stagione delle piogge, il tetto, concavo per il cedimento del materiale, si è sfondato ferendo alcuni;

Prima del restauro



Dopo il restauro



Diamo una casa a chi non l'ha

case allagate perché il pavimento è più basso della strada, dove non ci sono fognie per smaltire l'acqua che le trasforma in torrenti; una stanza (3x4) in cui vivono fino a 8 persone...

A proposito di questo, un'alta attenzione: non comprare o costruire o restaurare case per dare in qualche modo un tetto a qualcuno (sa-

rebbe già qualcosa). Studiamo la struttura o la riforma della casa in modo da rispettare la composizione della famiglia: anziani, coppia, ragazzi e ragazze, evitando la promiscuità che creò e sta creando tante rovine; fornire un punto d'incontro comune: una stanza con tavola, dove la famiglia sistematicamente possa riunirsi; prassi,

questa, quasi inesistente restando come estranei membri della stessa famiglia che spesso hanno padre o madre differenti.

Altro problema che stiamo cercando di evitare è la commercializzazione. Era successo, in passato, che, ricevendo la casa, dopo poco la mettevano in vendita, ritornando alla situazione anteriore, sia di disagio che di richiesta di una nuova casa. Sempre chiediamo un minimo di collaborazione, di qualsiasi genere, e di lavoro solidale perché comincino a considerare la casa come "la loro casa".

Accanto ad una soluzione puramente materiale si cerca di introdurre anche un elemento educativo e di dare un segno ad altre famiglie. E' un'idea non facile far entrare, ma già alcuni cominciano a trovarla buona per loro. Una certa solidarietà, un aiuto reciproco, comincia ad apparire, uscendo dalla competizione per la sopravvivenza. Tutto questo lavoro è sempre sostenuto da incontri periodici con tante famiglie con cui il Centro o la parrocchia (affidata alla **Madonnina del Grappa**) entrano in contatto. Speriamo (ma già lo stiamo costatando) nella continuità degli aiuti per poter soccorrere in forma decente tanti che non hanno né mezzi né idea per muoversi. Dove la politica sociale degli organi pubblici è assente, cuori buoni si fanno presenti; la bontà e la misericordia sempre hanno anticipato l'organizzazione.

d'Angelo